



INNOVAZIONE DIDATTICA UNIVERSITARIA E STRATEGIE DEGLI ATENEI ITALIANI

**100 CONTRIBUTI
DI 27 UNIVERSITÀ A CONFRONTO**

a cura di

Filomena Corbo, Marisa Michelini, Antonio Felice Uricchio

Bari, 2019

Questo volume è realizzato da Geo (Consorzio Interuniversitario Giovani Educazione Orientamento), Università degli Studi di Bari Aldo Moro e Crui (Conferenza dei Rettori delle Università italiane) con i contributi e le riflessioni emerse in tema di innovazione didattica universitaria durante il Convegno “Innovazione didattica universitaria e Strategie degli Atenei italiani (Bari, 17-19 ottobre 2018).

Incarichi e qualifiche di curatori e relatori sono riferibili alla data del Convegno.

Curatori:

Filomena Corbo, *Geo Università di Bari*
Marisa Michelini, *Direttrice Geo Università di Udine*
Antonio Felice Uricchio, *Rettore Università di Bari*

Comitato scientifico ed editoriale:

Luigi Berlinguer, *Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca*
Stefano Boffo, *Università di Napoli “Federico II”*
Anna Grimaldi, *Inapp*
Filomena Corbo, *Geo Università di Bari*
Giunio Luzzatto, *già Università di Genova*
Andrea Messeri, *Fondatore Geo, già Università di Siena*
Marisa Michelini, *Direttrice Geo, Università di Udine*
Roberto Moscati, *Università di Milano Bicocca*
Loredana Perla, *Università di Bari*
Maura Striano, *Università di Napoli Federico II*
Immacolata Tempesta, *Università del Salento*
Maria Assunta Zanetti, *Università di Pavia*

Segreteria redazionale: Marta Tasso, *Geo Università di Udine*

Realizzazione editoriale: Annalucia Leccese, *Ufficio Stampa Università di Bari*

Progetto di copertina: Stefano Lavermicocca, *Staff Comunicazione Università di Bari*

©Università degli Studi di Bari Aldo Moro
ISBN 978-88-6629045-2

Il Centro Integrato di Servizi didattici ed E-Learning (Cisdel)

Flora Sisti (*Delegata all'Innovazione didattica e studenti*)

Università "Carlo Bo" di Urbino

Un nuovo modello educativo⁵⁶

In un ambiente culturale e professionale radicalmente cambiato, il modello educativo accademico non può certamente rimanere inalterato. La didattica di tipo trasmissivo, tradizionalmente adottata in numerosi atenei europei e nella maggior parte di quelli italiani, sembra non essere più adatta all'acquisizione di competenze di tipo trasversale, quali il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, di lavorare in team, di apprendere tra pari, di saper prendere iniziative e coinvolgere gli altri in attività collaborative. La padronanza di saperi disciplinari (*hard skills*) costituisce, dunque, solo la base, soggetta peraltro a facile obsolescenza, per lo sviluppo di tutta una serie di *soft skills* tra le quali emerge il *learning to learn*, la quinta competenza indicata nel Quadro europeo delle competenze di base (*European Key Competences Framework*)⁵⁷. Lo studente assume, pertanto, anche a livello universitario, così come nell'istruzione primaria e secondaria, un ruolo centrale nel processo di apprendimento. Ogni apprendente che si accinge ad affrontare un percorso di studi accademico possiede, infatti, un proprio corredo di pre-conoscenze e di strumenti cognitivi che utilizzerà in modo diverso in base ai tratti della propria personalità, alle proprie abitudini mentali e al tipo di intelligenza che predilige (Gardner, 2006). Spesso, tuttavia, gli studenti non sono consapevoli delle diverse strategie di apprendimento che prediligono, né tantomeno riescono a differenziarle in base al compito che viene loro richiesto. Gli insegnanti dovranno quindi renderle esplicite e favorirne un utilizzo più flessibile e ampio possibile. Indagare il processo di apprendimento significa prendere coscienza dei differenti percorsi che ogni mente può compiere per acquisire nuovi saperi e competenze, spostando l'interesse dal prodotto al processo di apprendimento e applicando un modello rinnovato di didattica. Le Raccomandazioni europee ci aiutano a individuare tale modello delineando il profilo del docente universitario. «*An excellent teacher can enhance creative skills and learning outcomes such as: complex thinking – problem solving, reciprocal learning, experiential learning; social skills and participatory learning – interaction with tutors and other learners, active participation in learning, interdependence; and personal shaping of knowledge – progressive mastery, individual pacing, self-correction, critical reflection, active seeking of meaning, empowered self-direction, internal drive/motivation.*»⁵⁸ Questo modello rinnovato potrà favorire anche il passaggio da una motivazione di tipo utilitaristico a una più intrinseca che vede lo studente impegnato in un percorso formativo appagante e sempre più autonomo nel quale diventare artefice e dunque responsabile dei propri

⁵⁶ Nel presente contributo sono riportati anche estratti dall'articolo: *Il puzzle dell'innovazione didattica all'Università di Urbino: l'esperienza del CISDEL (Centro Integrato Servizi Didattici ed E-learning)*, con Torrisi G., in "Scuola Democratica", n. 3/2016, Special Issue: *Innovazioni didattiche nelle riforme universitarie*, il Mulino, Bologna, 2016, pp. 625-644.

⁵⁷ *Key competences for lifelong learning: (1) Communication in the mother tongue. (2) Communication in foreign languages. (3) Mathematical competence and basic competences in science and technology. (4) Digital competence. (5) Learning to learn. (6) Social and civic competences. (7) Sense of initiative and entrepreneurship. (8) Cultural awareness and expression;* in <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=URISERV%3Ac11090>.

⁵⁸ *High Level Group on the Modernisation of Higher Education - Report to the European Commission on improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions, June 2013, p. 36;* in http://ec.europa.eu/education/library/reports/modernisation_en.pdf.

risultati di apprendimento. Tutto ciò implica, tuttavia, un cambiamento di mentalità anche da parte degli insegnanti e delle istituzioni, oltre che un'innovazione tecnologica progettata con cura. Occorrerà iniziare a riflettere sull'efficacia dei diversi stili di insegnamento e considerare la trasmissione del sapere non come un mero automatismo, ma piuttosto come un processo complesso per la realizzazione del quale occorre creare le condizioni favorevoli. Seguendo le Raccomandazioni europee che indicano la necessità di costituire un corpo docente formato con competenze didattiche certificate per il 2020⁵⁹, numerosi atenei attivano corsi, seminari e laboratori per i loro docenti per discutere sulla qualità della didattica. Tuttavia, i tagli subiti dagli atenei italiani nel corso degli anni e la progressiva riduzione del numero di docenti con il conseguente aumento dei carichi didattici non favoriscono certamente questo bisogno di approfondimento. La valutazione del corpo docente da parte dell'Anvur, inoltre, totalmente sbilanciata nei confronti dei prodotti della ricerca scientifica a danno della qualità dell'insegnamento, induce il mondo accademico a sottovalutare l'impegno di quegli educatori che si interrogano sulle proprie strategie didattiche per tentare di migliorarle. Il cambiamento didattico è dunque ancora una volta affidato alla lungimiranza delle singole istituzioni e dei singoli rettori. Non è un caso che i rapporti europei riportino le buone pratiche di alcuni atenei che si sono distinti per azioni a sostegno dell'eccellenza didattica: *“The Central European University, Budapest, initiated its European Award for Excellence in Teaching in the Social Sciences and Humanities /.../ Their Centre for Teaching and Learning focuses on opportunities for doctoral students to develop as teachers; The Norwegian Ministry of Education and Research awards an annual prize for excellence in education; Maastricht University has introduced student centred and problem based learning (PBL) in all faculties.”*⁶⁰ In realtà secondo quanto indicato nel rapporto dell'High Level Group on the Modernisation of Higher Education: *«According to Article 83 of the Bologna Act (2004), university institutions should use at least 10% of their basic public funding for teaching excellence for success and were required to jointly set up 'higher education teaching centres’.*⁶¹ L'Ateneo di Urbino ha inteso rispondere a queste Raccomandazioni europee con l'istituzione del Cisdell che arricchisce e mette a sistema una tradizione, già consolidata nel corso degli anni, di servizi didattici erogati in presenza e online. Il Cisdell fornisce, infatti, da un lato attività di supporto e di formazione al fine di migliorare la qualità della didattica e rispondere ai bisogni formativi di docenti e studenti, dall'altro, di concerto con i dipartimenti, promuove una ricerca integrata tra le aree di studio della didattica, in presenza e in *elearning*, individuando le linee strategiche più efficaci per collocarsi nel panorama internazionale come possibile partner progettuale. Vuole dunque essere un centro di riferimento permanente a disposizione dei docenti, per riqualificare la propria professionalità e sperimentare nuovi modelli didattici, e degli studenti che vogliono non solo imparare in modo proficuo ma *imparare a imparare* in un processo di formazione che, come abbiamo visto, sempre più si orienta verso un'educazione permanente (*lifelong e lifewide learning*). Il Centro ha un direttore e un vicedirettore, un consiglio, composto da un rappresentante degli studenti e da un delegato di ciascun dipartimento e una serie di ricercatori e tutor. La progettualità del Centro è inoltre alimentata da un gruppo di docenti che insegnano svariate discipline, ma che sono accomunati

⁵⁹ *«Quality teaching is not an optional extra. Higher education teachers should be trained as teachers. Europe already has a quantitative goal that 40% of its young people should achieve higher education qualifications by 2020. To ensure the quality of those qualifications, we need a stated goal that every teacher in higher education should be a trained professional teacher by the same date.»* - High Level Group on the Modernisation of Higher Education - Report to the European Commission on Improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions June 2013, p. 34; in http://ec.europa.eu/education/library/reports/modernisation_en.pdf.

⁶⁰ *High Level Group on the Modernisation of Higher Education - Report to the European Commission on Improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions June 2013, p. 40;* in http://ec.europa.eu/education/library/reports/modernisation_en.pdf.

⁶¹ *Ibidem*, http://ec.europa.eu/education/library/reports/modernisation_en.pdf, p. 24.

dallo stesso interesse per la qualità della didattica, e che costituiscono la *Commissione Tutorato e Innovazione Didattica* (TID). Grazie alla collaborazione tra queste diverse professionalità è stato possibile consolidare e arricchire un'offerta formativa, già varata in precedenza in forma sperimentale, e integrare l'innovazione didattica e quella tecnologica, mettendo a sistema competenze, pratiche e saperi.

Primi passi verso l'innovazione didattica

L'Ateneo di Urbino (unico in Italia) ha realizzato a partire dal 2010 il Progetto "Didattica in Lingua Straniera @uniurb" (Sisti, 2015). Una sperimentazione che ha promosso nei diversi corsi di laurea la graduale attivazione di insegnamenti tenuti in lingua straniera (con prevalenza per l'inglese) con metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*). Questo approccio, divenuto popolare grazie alle riforme scolastiche nelle scuole primarie e secondarie, intende perseguire due obiettivi contemporaneamente: (1) l'acquisizione dei contenuti disciplinari e (2) lo sviluppo della competenza d'uso della lingua straniera (LS) utilizzata per trasmetterli (Sisti, 2009). Per informare docenti e studenti su questa nuova metodologia e guidarli nelle fasi di progettazione e di attuazione dei percorsi disciplinari in LS è stato inoltre avviato un programma di consulenza linguistica e metodologica che ha svolto un ruolo chiave nel primo anno del progetto. Il team di esperti di metodologia CLIL (costituito da docenti di didattica delle lingue moderne dell'Ateneo) ha fornito supporto in ambiti, quali l'analisi dei bisogni, la definizione degli obiettivi (disciplinari e linguistici) dei corsi, la progettazione e realizzazione d'interi percorsi e/o di singole unità di apprendimento CLIL, la creazione e/o didattizzazione di materiali di studio da utilizzare in aula, l'identificazione di lessico e strutture specifiche delle microlingue scientifico-disciplinari mediante l'uso dei corpora, la ricerca di fonti dalle quali reperire contenuti disciplinari in LS. La consulenza linguistica, volta a sviluppare le competenze in lingua straniera necessarie ai docenti per realizzare gli obiettivi dei percorsi progettati e fornita da lettori madrelingua esperti in metodologia CLIL, ha avuto per oggetto: (1) *classroom management language*; (2) microlingua della disciplina; (3) osservazione di lezioni in aula, su invito dei docenti, seguita da feedback. Si è inoltre realizzato un sito web (<http://clilteaching.weebly.com>) per fornire ulteriore consulenza online a docenti e studenti che hanno avuto così l'opportunità di contattare direttamente gli esperti didattici CLIL. Il Progetto è stato attivato con un duplice obiettivo: da un lato intercettare la domanda degli studenti stranieri che sempre più numerosi richiedono corsi nella loro lingua che possano poi essere riconosciuti dalle università di appartenenza, dall'altro, scopo ancor più rilevante, innalzare il livello di padronanza d'uso della LS degli studenti italiani. I corsi attivati sono stati quelli liberamente proposti dai vari docenti seguendo una tipologia definita a priori costituita da: Corsi interamente tenuti in LS; Corsi parzialmente tenuti in LS; Corsi con materiali in LS (nei quali la bibliografia e l'esame finale possono essere in LS). Questa esperienza ha rappresentato solo un primo passo verso un processo d'internazionalizzazione della didattica inteso ad attivare, accanto all'offerta formativa in lingua italiana, anche corsi di laurea di primo e secondo livello interamente tenuti in LS e corsi internazionali che prevedono il conseguimento di un doppio diploma. Lo scopo è quello di sensibilizzare sempre più studenti e docenti sull'importanza di utilizzare fluentemente (livello C1/C2 del quadro europeo delle lingue) almeno una LS. Un'abilità questa ormai indispensabile per un neo-laureato che intenda inserirsi nel mondo del lavoro italiano ed europeo. Grazie a questa sperimentazione, successivamente consolidata e messa a sistema nel quadro dell'offerta formativa del CISDEL, si è gettata una nuova luce sulle strategie didattiche adottate in Ateneo (Sisti, 2017) e i docenti – preoccupati di verificare la comprensione degli argomenti trattati in LS – hanno iniziato a

ripensare al proprio stile d'insegnamento adottando strategie che facilitassero l'apprendimento e prestando maggior attenzione al processo di acquisizione e consolidamento di quelle competenze integrate (*soft skills*) individuate nelle Raccomandazioni europee. Questa nuova sensibilità didattica è emersa dalla lettura dei dati raccolti tramite i questionari somministrati ai docenti, prima e dopo il corso in LS (Sisti, 2015).

I servizi offerti dal Centro

I servizi erogati sono articolati in 5 ambiti fondamentali:

1. servizi generali per la didattica, che hanno come obiettivo la promozione di seminari di didattica universitaria per neo-docenti e corsi di didattica metacognitiva per studenti
2. servizi di consulenza per la didattica in lingua straniera con metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), che forniscono un supporto di carattere metodologico e/o linguistico, sia in fase di progettazione del corso disciplinare in lingua straniera, sia durante l'insegnamento
3. servizi per il *blended learning*, che garantiscono consulenza e supporto per l'attivazione di una didattica arricchita dal contributo delle nuove metodologie e tecnologie, affiancando alle tradizionali lezioni in presenza una piattaforma Moodle (blended.uniurb.it)
4. servizi per l'*e-learning*, che offrono da un lato il coordinamento delle attività di didattica online (linee guida comuni, tutoraggio, pianificazione dei percorsi ecc.), dall'altro il supporto tecnico operativo ai corsi di laurea erogati attraverso questa modalità su una piattaforma Moodle (e-learning.uniurb.it)
5. servizi per l'apprendimento permanente, che mirano a promuovere attività di formazione individuale in una prospettiva di crescita civica, sociale e occupazionale. Grazie al rapporto con gli ordini professionali (avvocati, assistenti sociali, ingegneri, insegnanti ecc.), tali servizi garantiscono la possibilità di certificare le conoscenze personali acquisite in contesti diversi da quelli tradizionali, avvalendosi anche della didattica a distanza erogata sulla terza piattaforma di Ateneo: education.uniurb.it.

A un anno dalla costituzione del Cisdell, alcune delle azioni promosse nei cinque ambiti sopra descritti hanno ancora un carattere prevalentemente sperimentale. In particolare, l'ambito relativo ai servizi generali per la didattica universitaria è stato rivolto prevalentemente agli studenti e solo recentemente sono stati realizzati interventi specifici e sistematici dedicati alla formazione dei docenti. A questo proposito, va segnalato che il Piano strategico di Ateneo, relativo al triennio 2016-2018, registra tra gli obiettivi generali dell'area della Formazione l'intento di "F.2: promuovere, sostenere e rafforzare la qualità della didattica". Tale obiettivo è, declinato in sotto-obiettivi specifici che mirano a: "F.2.1. Migliorare gli strumenti didattici e promuovere nuovi metodi complementari/alternativi alla lezione frontale"; "F.2.2. Migliorare la professionalità e le competenze didattiche del corpo docente". In quest'ambito è stato formulato il progetto "Aule 3.0" descritto nel prossimo paragrafo. Il Cisdell è dunque oggi diventato un luogo fisico e virtuale nel quale docenti e studenti s'incontrano per parlare di didattica universitaria e per discutere e analizzare insieme bisogni e reciproche opinioni. Le attività progettate comprendono, infatti, seminari di didattica universitaria per neo docenti e dottorandi, corsi di didattica metacognitiva per studenti (nei quali sviluppare le diverse abilità di studio in base ai differenti stili di apprendimento), laboratori di scrittura e di ricerca bibliografica (per potenziare le abilità trasversali), laboratori interculturali per studenti in mobilità, corsi di formazione per studenti che ricopriranno il ruolo di tutor all'interno dell'Ateneo e gruppi di

studio per approfondimenti e recuperi di contenuti disciplinari specifici. Il Cisdell continua a fornire consulenza metodologica e linguistica finalizzata a progettare percorsi in LS con metodologia CLIL, offrendo supporto per la ricerca e la didattizzazione dei materiali da utilizzare in aula nelle diverse discipline e per l'identificazione della microlingua dei diversi settori scientifici. Gli esperti CLIL e i docenti madrelingua tengono inoltre, in gruppo e individualmente, lezioni per migliorare l'abilità d'uso della LS nella gestione della classe e nella presentazione e discussione dei contenuti, oltre a offrire un servizio di osservazione in aula finalizzata al feedback linguistico e metodologico. Per i settori del *blended* ed *elearning*, oltre alla configurazione e gestione delle due relative piattaforme *Moodle*, si organizzano attività di formazione per favorire un efficace utilizzo delle potenzialità offerte dalla nuova didattica ed è attivo un servizio costante di tutoring con l'intento di preparare studenti e docenti all'uso delle piattaforme informatiche. Infine, la formazione permanente trova spazio nella piattaforma *education* (configurata e gestita dal Cisdell) a essa dedicata, tramite la quale sono attivati corsi postlaurea, accademici e professionalizzanti, in ambito pubblico e privato, oltre che corsi per il personale dell'Ateneo. La programmazione comprende, inoltre, futuri percorsi di formazione e di aggiornamento (anche in modalità MOOC in una nuova piattaforma di recente attivazione) per docenti della scuola primaria e secondaria e per gli ordini professionali convenzionati con il nostro Ateneo.

Il Progetto Aule 3.0

Nell'ambito della programmazione triennale 2016-2018, il nostro Ateneo ha presentato un progetto teso a riqualificare gli spazi didattici e a rafforzare le competenze trasversali acquisite dagli studenti, sviluppando nel contempo un programma di formazione sulla didattica universitaria rivolto ai docenti. Il Progetto prevede la realizzazione di alcune azioni di natura trasversale, rivolte a tutto lo staff accademico della "Carlo Bo" e altre azioni sperimentali che coinvolgono un campione di docenti che progetteranno percorsi didattici alternativi rispetto al modello trasmissivo, da svolgere anche in ambienti dedicati (Aule 3.0). In prima istanza è stata condotta un'indagine qualitativa sulla didattica universitaria volta a individuare le pratiche d'insegnamento più diffuse tramite un questionario somministrato a docenti e studenti. In questo modo è stato esplicitato il sistema di convinzioni che orientano le abitudini didattiche dei docenti in relazione alle strategie adottate durante le lezioni, ai materiali scelti e ai criteri di valutazione. Indagine analoga è stata svolta anche tra gli studenti. Si sono rilevate anche in questo caso credenze relative ai propri bisogni formativi e ai fattori che incidono maggiormente sul successo accademico. I risultati ottenuti sono stati poi confrontati con quelli raccolti con lo stesso questionario somministrato agli stessi rispondenti dopo il loro coinvolgimento nelle azioni formative (sperimentali e trasversali) previste dal Progetto. Sempre tra le azioni trasversali è stato messo a punto uno schema di autovalutazione della competenza professionale didattica inteso come strumento di 'sviluppo personale autonomo volto ad accrescere la consapevolezza delle proprie conoscenze, abilità e capacità declinate in diverse situazioni di insegnamento-apprendimento. Un'ulteriore azione diffusa riguarda la progettazione (secondo il modello TEAL, ideato nel 2008 dal MIT di Boston)⁶² e l'allestimento di ambienti didattici (Aule 3.0) ad uso dei percorsi formativi e come contesto di sperimentazione di prassi didattiche innovative. Questo tipo di ambiente favorisce i processi di costruzione della conoscenza degli studenti in quanto, in primo luogo, rappresenta uno spazio più adatto alla manifestazione di quei comportamenti

⁶² *Technology Enabled Active Learning (TEAL) project, Professor John Belcher, teacher of first-year physics at MIT teamed up with Co-Principal Investigators Peter Dourmashkin and David Litster to reformat the teaching of freshman physics at MIT with a new mix of pedagogy, technology, and classroom design; in <http://web.mit.edu/edtech/casestudies/teal.html>.*

competenti a cui mirano i risultati di apprendimento e, in secondo luogo, grazie all'utilizzazione di una molteplicità di risorse differenziate (informazioni da Internet, artefatti, strumenti tecnologici, elevato grado di connettività docente-studente o studenti-studenti), permette di intercettare meglio sia le caratteristiche individuali dei singoli apprendenti, sia le specificità dei saperi disciplinari in riferimento ai quali le attività vengono progettate. Le azioni sperimentali previste dal Progetto, condotte con un gruppo di docenti che hanno preso parte volontariamente al percorso formativo, hanno trattato temi quali:

- progettare un percorso didattico coerente, chiaro e pertinente rispetto agli apprendimenti attesi, partendo dalla definizione degli obiettivi e dall'analisi della loro congruenza con i descrittori di Dublino
- condurre un'efficace azione didattica riflettendo sui ruoli e sulle influenze reciproche dei componenti del processo di insegnamento-apprendimento: insegnante, studente, disciplina, con una particolare attenzione rivolta alla trasposizione didattica
- valutare gli apprendimenti degli studenti tramite la messa a punto di prove di valutazione correlate ai diversi livelli logici di apprendimento
- progettare dispositivi didattici differenziati (Blended learning; EAS: episodi di apprendimento situato; Debate; Cooperative Learning; Homework; Tinkering; Problem solving/posing/finding ecc.), come risorse per l'adozione di un approccio didattico multimodale in grado di declinare le istanze del sapere disciplinare con le caratteristiche individuali del soggetto che apprende (tempi e stili).

I risultati attesi al termine delle attività programmate nel progetto riguardano, in generale, la diffusione presso i docenti di una più salda consapevolezza dell'importanza di adottare modalità didattiche efficaci e differenziate che promuovano l'apprendimento attivo dei saperi disciplinari e delle competenze trasversali riferibili ai descrittori di Dublino, nonché la progressiva acquisizione, da parte dei docenti, delle competenze didattiche per farlo. Tra gli obiettivi di progetto indirizzati a un incremento di tale consapevolezza didattica è inoltre compresa la creazione di una *community* attiva in un ambiente digitale inteso come spazio di lavoro, di documentazione, di divulgazione e aggiornamento degli esiti delle azioni intraprese e ambiente dedicato alla promozione delle competenze didattiche della docenza universitaria.

Riferimenti bibliografici

- Gardner H. (2006), *Multiple Intelligences: New Horizons in Theory and Practice*, Basic Books, New York.
- Sisti F. (2009), *CLIL Methodology in University Instruction: Online and in the Classroom. An Emerging Framework*, Urbino, febbraio 2009, Guerra, Perugia.
- Sisti F. (2015), *CLIL at University: Research, Didactics, Teacher Training* in RILA Rassegna Italiana di Linguistica Applicata, 1/2015, XLVII, Bulzoni, Roma.
- Sisti F. (2017), *CLIL in higher Education: what if...?*, in Coonan C. (a cura di), *A journey through the CLIL landscape: problems, prospects*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.
- Sisti F., Torrisi G. (2016), *Il puzzle dell'innovazione didattica all'Università di Urbino: l'esperienza del CISDEL (Centro Integrato Servizi Didattici ed E-learning)*, in "Scuola Democratica", n. 3/2016, Special Issue: *Innovazioni didattiche nelle riforme universitarie*, il Mulino, Bologna, pp. 625-644.